**VI. I SEGNI SACRAMENTALI E IL RIPOSO CELEBRATIVO**

233.

* **L’universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto**.

Quindi **c’è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero**.[159]

L’ideale non è solo passare dall’esteriorità all’interiorità per scoprire l’azione di Dio nell’anima, ma anche arrivare a incontrarlo in tutte le cose, come insegnava san Bonaventura: «La contemplazione è tanto più elevata quanto più l’uomo sente in sé l’effetto della grazia divina o quanto più sa **riconoscere Dio nelle altre creature**».[160]

234.

* **San Giovanni della Croce** insegnava che **tutto quanto c’è di buono nelle cose e nelle esperienze del mondo «si trova eminentemente in Dio in maniera infinita** o, per dire meglio, Egli è ognuna di queste grandezze che si predicano».[161]
* Non è perché le cose limitate del mondo siano realmente divine, ma perché **il mistico sperimenta l’intimo legame che c’è tra Dio e tutti gli esseri**, e così «**sente che Dio è per lui tutte le cose**».[162]

Se ammira la grandezza di una montagna, non può separare questo da Dio, e percepisce che tale ammirazione interiore che egli vive deve depositarsi nel Signore: «Le montagne hanno delle cime, sono alte, imponenti, belle, graziose, fiorite e odorose. Come quelle montagne è l’Amato per me. Le valli solitarie sono quiete, amene, fresche, ombrose, ricche di dolci acque. Per la varietà dei loro alberi e per il soave canto degli uccelli ricreano e dilettano grandemente il senso e nella loro solitudine e nel loro silenzio offrono refrigerio e riposo: queste valli è il mio Amato per me».[163]

235.

* **I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale**.
* **Attraverso il culto siamo invitati ad abbracciare il mondo su un piano diverso.**

L’acqua, l’olio, il fuoco e i colori sono assunti con tutta la loro forza simbolica e si incorporano nella lode. La mano che benedice è strumento dell’amore di Dio e riflesso della vicinanza di Cristo che è venuto ad accompagnarci nel cammino della vita. L’acqua che si versa sul corpo del bambino che viene battezzato è segno di vita nuova.

Non fuggiamo dal mondo né neghiamo la natura quando vogliamo incontrarci con Dio.

Questo si può percepire specialmente **nella spiritualità dell’Oriente cristiano: «La bellezza**, che in Oriente è uno dei nomi con cui più frequentemente si suole esprimere la divina armonia e il modello dell’umanità trasfigurata, si mostra dovunque: nelle forme del tempio, nei suoni, nei colori, nelle luci e nei profumi».[164]

* **Per l’esperienza cristiana, tutte le creature dell’universo materiale trovano il loro vero senso nel Verbo incarnato,**

perché il Figlio di Dio ha incorporato nella sua persona parte dell’universo materiale, dove ha introdotto un germe di trasformazione definitiva: «**Il Cristianesimo non rifiuta la materia, la corporeità; al contrario, la valorizza** pienamente nell’atto liturgico, nel quale il corpo umano mostra la propria natura intima di **tempio dello Spirito** e **arriva a unirsi al Signore Gesù, anche Lui fatto corpo** per la salvezza del mondo».[165]

236.

* **Nell’Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione.**

La grazia, che tende a manifestarsi in modo sensibile, raggiunge un’espressione meravigliosa quando Dio stesso, fatto uomo, arriva a farsi mangiare dalla sua creatura.

* **Il Signore, al culmine del mistero dell’Incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia.**

Non dall’alto, ma da dentro, affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui.

* **Nell’Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell’universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile**.
* **Unito al Figlio incarnato, presente nell’Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio.**
1. In effetti l’Eucaristia è di per sé un **atto di amore cosmico**: «Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l’Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, ***sull’altare del mondo***».[166]
2. L’Eucaristia **unisce** il cielo e la terra, **abbraccia** e **penetra** tutto il creato.
3. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, **ritorna** a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico «la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l’unificazione con il Creatore stesso».[167]
4. Perciò l’Eucaristia è anche **fonte di luce** e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l’ambiente, e ci **orienta ad essere custodi di tutto il creato**.

237.

**La domenica**, la partecipazione all’Eucaristia ha un’importanza particolare.

Questo giorno, così come il sabato ebraico, si offre quale **giorno del risanamento delle relazioni** dell’essere umano con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il mondo.

1. La domenica è il giorno della Risurrezione, il “**primo giorno” della nuova creazione**, la cui primizia è l’umanità risorta del Signore, garanzia della trasfigurazione finale di tutta la realtà creata.
2. Inoltre, questo giorno **annuncia «il riposo eterno dell’uomo in Dio»**.[168]
3. In tal modo, la spiritualità cristiana integra **il valore del riposo e della festa**.
4. L’essere umano tende a ridurre il riposo contemplativo all’ambito dello sterile e dell’inutile, dimenticando che così si toglie all’opera che si compie la cosa più importante: il suo significato. Siamo chiamati a includere nel nostro operare **una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività**. Si tratta di un’altra maniera di agire che fa parte della nostra essenza. In questo modo l’azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall’isolamento della coscienza che porta a inseguire l’esclusivo beneficio personale.
5. La legge del riposo settimanale imponeva di astenersi dal lavoro nel settimo giorno, «perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero» (*Es* 23,12).
6. **Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri.**
7. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l’Eucaristia, diffonde la sua luce sull’intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri.

**VII. LA TRINITÀ E LA RELAZIONE TRA LE CREATURE**

238.

* **Il Padre è la fonte ultima di tutto, fondamento amoroso e comunicativo di quanto esiste.**
* **Il Figlio, che lo riflette, e per mezzo del quale tutto è stato creato, si unì a questa terra quando prese forma nel seno di Maria.**
* **Lo Spirito, vincolo infinito d’amore, è intimamente presente nel cuore dell’universo animando e suscitando nuovi cammini.**

**Il mondo è stato creato dalle tre Persone** come unico principio divino, ma ognuna di loro realizza questa opera comune secondo la propria identità personale.

Per questo, «**quando contempliamo** con ammirazione l’universo nella sua grandezza e bellezza, **dobbiamo lodare tutta la Trinità**».[169]

239. Per i cristiani, credere in un Dio unico che è comunione trinitaria porta a pensare che tutta la realtà contiene in sé un’impronta propriamente trinitaria.

1. San Bonaventura arrivò ad affermare che l’essere umano, prima del peccato, poteva scoprire come ogni creatura «testimonia che Dio è trino». **Il riflesso della Trinità si poteva riconoscere nella natura** «quando né quel libro era oscuro per l’uomo, né l’occhio dell’uomo si era intorbidato».[170]
2. Il santo francescano ci insegna che ***ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria***, così reale che potrebbe essere spontaneamente contemplata se lo sguardo dell’essere umano non fosse limitato, oscuro e fragile.
3. In questo modo ci indica **la sfida di provare a leggere la realtà in chiave trinitaria**.

240.

* **Le Persone divine sono relazioni sussistenti, e il mondo, creato secondo il modello divino, è una trama di relazioni**.
1. Le creature tendono verso Dio, e a sua volta è proprio di ogni essere vivente tendere verso un’altra cosa, in modo tale che in seno all’universo possiamo incontrare innumerevoli relazioni costanti che si intrecciano segretamente[171].
2. Questo non solo ci invita ad ammirare **i molteplici legami che esistono tra le creature**, ma ci porta anche a scoprire una chiave della nostra propria realizzazione.
3. Infatti **la persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione**, quando esce da sé stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature.
4. Così assume **nella propria esistenza quel dinamismo trinitario** che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione.
* **Tutto è collegato**, e questo ci invita a maturare una **spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità**.

**VIII. LA REGINA DI TUTTO IL CREATO**

241. **Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito**.

1. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, **ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano**.
2. Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza.
3. È la Donna «vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo» (*Ap* 12,1).
4. Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato.
5. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza.
6. Lei non solo conserva nel suo cuore tutta la vita di Gesù, che «custodiva» con cura (cfr *Lc* 2,19.51), ma ora anche comprende il senso di tutte le cose.
7. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti.

242.

Insieme a lei, nella santa famiglia di Nazaret, risalta **la figura di san Giuseppe**.

1. Egli ebbe cura e difese Maria e Gesù con il suo lavoro e la sua presenza generosa, e li liberò dalla violenza degli ingiusti portandoli in Egitto.
2. Nel Vangelo appare come un uomo giusto, lavoratore, forte.
3. Ma dalla sua figura emerge anche una grande tenerezza, che non è propria di chi è debole ma di chi è veramente forte, attento alla realtà per amare e servire umilmente.
4. Per questo è stato dichiarato custode della Chiesa universale.